

DIOCESI DI BELLUNO FELTRE
27-29 febbraio 2020
INIZIO DELLA QUARESIMA

Giorni dello Spirito e di comunità



INCONTRARCI IN COMUNITÀ PER

- vivere il cammino della sinodalità
- riconoscere e da alimentare le “luci” nelle nostre comunità ecclesiali
- curare le relazioni, ascoltarci, confrontarci, scegliere il bene “evangelico”

(Orientamenti pastorali 2019-2020)

SUSSIDIO GUIDA

Presentazione

*Iniziamo la Quaresima in questo anno pastorale 2019-2020 con i **Giorni dello Spirito e di comunità**, subito dopo la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, il 26 febbraio.*

*I **Giorni dello Spirito e di comunità** si comprendono come una successione intensa di tre momenti - uno ogni giorno, preferibilmente la sera - per condividere con altri fratelli e sorelle cristiani il desiderio di avvicinarci maggiormente al Vangelo, di sentirne la portata di luce e sapore che porta in sé, di riscoprirne la profezia di vita nuova che rappresenta per tutti, in particolare "oggi", per questo nostro tempo così complesso e che ci dà trepidazione.*

Siamo appassionati, come discepoli di Gesù, dal suo invito a portare ovunque il Vangelo. Scopriamo però che, innanzitutto a noi, quel Vangelo - che abbiamo accolto tantissime volte - può ancora ri-cominciare a fermentare, insaporire e illuminare il nostro vivere.

*Così con semplicità e con consapevolezza delle nostre fragilità **accogliamo la chiamata e il dono a condividere insieme la strada che il Vangelo stesso rappresenta per noi.** Il tema degli Orientamenti pastorali esprime efficacemente quello che intendiamo fare insieme in questo particolare inizio di Quaresima. Proprio **il tema della "strada"** lo caratterizza.*

Questo sussidio ci permette di impostare i tre incontri di giovedì, venerdì e sabato su questa intonazione. Sarà condivisa in tutta la nostra Chiesa di Belluno-Feltre. Molte parrocchie si metteranno insieme, attuando l'impegno a collaborare pastoralmente.

Facciamolo "di cuore", preparando con cura e delicatezza i tre incontri. Le persone che aderiranno all'iniziativa devono sentirsi "bene ospitate". Gesù incontrava le persone lungo le strade, ma spesso si fermava nelle loro case, perché diventava loro ospite nel momento stesso in cui Egli stesso mostrava loro accoglienza, attenzione, ospitalità.

Alcune “raccomandazioni”, che qui riporto, aiutano a cogliere lo spirito dei **Giorni dello Spirito e di comunità** e a svilupparlo in rapporto alle particolarità delle diverse comunità parrocchiali e della collaborazione pastorale attivata tra esse.

- a. Lo stile con cui impostare i tre incontri deve innanzitutto favorire un **clima di accoglienza e riconoscimento reciproco**. Si incoraggi la dinamica relazionale tra le persone, soprattutto adulti. **Nel caso di partecipazione di bambini e ragazzi si veda di predisporre qualcosa per loro** in modo che non siano appesantiti. Si preferisca insieme a loro il momento conviviale.
- b. I “tre” giorni hanno un **significato di tenuta e di continuità nel tempo**. L’esperienza cristiana non è mai riducibile all’unicità di un episodio. Questo semplice e breve “tirocinio” induce ad allenarsi a questa logica. Papa Francesco spesso incoraggia ad avviare processi più che a far realizzare e raccogliere frutti.
- c. Abbiamo già sottolineato **la singolarità e l’atipicità di questo tipo di incontri**: a riguardo raccomandiamo di non contaminarli con altre iniziative “devozionali”, ma di accettarne innanzitutto lo spirito e la finalità. È importante, invece, che siano preparati con cura a partire dal materiale già predisposto. Invece non si sbaglia se si alleggerisce la proposta al fine di vivere un’**esperienza positiva sia di incontro con il Signore sia di rapporti fraterni**.
- d. Un aspetto a cui dare molta rilevanza riguarda **le modalità con cui invitare le persone**. Può andar bene l’invito ufficiale parrocchiale, ma è più decisivo ed efficace farsi personalmente “invitanti”. Le persone già attive in parrocchia, quelle poi incaricate di preparare gli incontri, i membri del CPP, alcuni operatori e animatori pastorali possono personalmente invitare qualcuno che conoscono o che immaginano che gli possa far bene partecipare. Possiamo diventare più coraggiosi in questo. È una **forma rispettosa e delicata di missionarietà...**

- e. *Un ultimo suggerimento riguarda l'aspetto più delicato dei tre incontri. Spesso è anche il momento più complesso da gestire. Non è bene eliminare i momenti in cui **le persone sono invitate a partecipare liberamente con un loro intervento**. Incontrando i Consigli pastorali e i Coordinamenti foraniali ho constatato che le persone condividono volentieri un pensiero, il loro sentire interiore, un'intenzione di preghiera... Questi momenti siano favoriti e occorre molta attenzione e premura perché non si appesantiscano. Serve dare indicazioni precise quando si introduce questo momento, in modo che gli interventi siano brevi. È **strategico, poi, scegliere la persona più adatta a moderare, cioè senza invadere e senza lasciar andare le cose**. Si cresce come comunità e nei rapporti fraterni, se favoriamo queste condivisioni. Solitamente si deve avvertire di non suscitare dibattiti, altrimenti prevale la ragione di uno sull'altro. Lo stile dei tre incontri sia semplicemente quello dell'ascolto e della possibilità di esprimere un pensiero personale senza che questo sia giudicato, ma solo condiviso nella fiducia e nel rispetto altrui.*

Buoni Giorni dello Spirito e di comunità!

Belluno, 31 gennaio 2020

✠ Renato, vescovo

Tempi per la preparazione, la comunicazione e l'attuazione dei GIORNI DELLO SPIRITO E DI COMUNITÀ

Domenica 16 febbraio 2020

Comunicazione dell'iniziativa e invito, al termine delle celebrazioni domenicali.

Domenica 23 febbraio

Con gli avvisi parrocchiali di inizio della Quaresima si ripropone l'invito.

Mercoledì 26 febbraio – Le Ceneri

Al termine di ogni celebrazione con il *rito delle ceneri* si invita la comunità a partecipare ai *Giorni dello Spirito e di comunità*: è opportuno che il breve invito sia fatto da una delle persone incaricate a prepararli.

I Giorni dello Spirito e di comunità

Giovedì 27 febbraio *La strada già percorsa*

Venerdì 28 febbraio *La strada della nostra comunità*

Sabato 29 febbraio *Strade di speranza e di fraternità*

Domenica 1° marzo

Alla fine dell'Eucaristia – durante gli avvisi parrocchiali – si può fare un breve racconto sull'esperienza vissuta all'Assemblea.

Giovedì 27 febbraio

LA STRADA GIÀ PERCORSA

I – Momento di ascolto e preghiera

All'entrata in chiesa (o altro luogo prescelto) alcune persone accolgono chi arriva, consegnando il libretto.

Quando la comunità è riunita, la guida saluta i presenti e introduce la serata.

Letture 1 Siamo quasi alla fine di questa giornata.
Proviamo a ripensare a quanto ci è accaduto.
Che cosa oggi mi ha sorpreso?
Che cosa è successo di inaspettato?

Breve pausa di silenzio

Letture 2 Le cose che ci accadono non sono mai fini a sé stesse, [...].
Ogni incontro, ogni piccolo evento racchiude in sé un significato; la comprensione di sé stessi nasce dalla disponibilità di accoglierli. [Susanna Tamaro, *Va' dove ti porta il cuore*]

Ciò che ci accade e ci sorprende può essere accolto o ignorato; quando abbiamo l'impressione che non accada nulla, non è perché la vita sia in sé vuota, ma piuttosto perché non siamo disponibili a ciò che essa ha da offrirci. Le circostanze della vita ci interpellano e noi come rispondiamo? Siamo aperti ad accogliere le sorprese, lasciandoci interrogare da ciò che ci accade?

Invocazione allo spirito

Guida:

Invochiamo lo Spirito Santo perché questa sera ci illumini, ci aiuti ad ascoltare e comprendere la Parola, riscaldi i nostri cuori e venga a sorprenderci.

Tutti:

Vieni, Spirito Santo, sorprendici e accendi in noi il fuoco del tuo amore!

Canto: Vieni, vieni, Spirito d'amore

Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

Per entrare in argomento

Lett. 1

Sul pavimento della cattedrale di Chartres, in Francia, è rappresentato un labirinto, di epoca medievale. Percorrere un labirinto è un potente strumento di meditazione e una sorgente per lo spirito, un viaggio alla riscoperta di noi stessi. La lentezza dei passi e i cambi di direzione che ci sono proposti nel video, aiutano a entrare in una dimensione particolare...

Proiezione del video <https://www.youtube.com/watch?v=OtauyeXFx4Q>

Titolo del video: Ancient labyrinths - Walk through a labyrinth - Durata 11 minuti

Durante la proiezione del video, poco dopo l'inizio, cercando di far corrispondere immagini e testo, si leggono queste parole

Let. 2 Il cammino della nostra vita può assomigliare a un labirinto. All'inizio io non so dove porterà, ma cammino. Cammino. A volte in linea retta, a volte compio delle svolte.

A momenti ho la sensazione di avvicinarmi al centro, là dove mi sembra di intravedere una luce; alle volte ho l'impressione di allontanarmi. Mi sembra un cammino senza senso e mi viene voglia di fermarmi. Ma non sono solo. Altre persone stanno compiendo con me il proprio percorso di vita. Mi trovo a condividere con qualcuno tratti di cammino.

Provo a immaginare di essere proprio io colui che sta percorrendo il labirinto.

Terminato il video, si propone questo commento

Let. 1 L'immagine del labirinto è molto antica ed è un simbolo usato praticamente in tutte le culture, perché evoca il cammino della vita e il rischio della morte. Il labirinto di Chartres è un percorso con un'unica via, che guida ognuno a giungere ad un centro: la verità di sé stessi. Questo cammino non è per niente scontato, né facile. È un cammino che progressivamente purifica chi lo percorre ponendo davanti difficoltà, incertezze o anche ostacoli che apparentemente sembrano negare la bellezza della vita. Eppure in questo cammino - diverso per ogni persona - ognuno trova il senso dell'esistenza. Arrivare al centro, però, non è la meta finale, ma, simbolicamente, è arrivare al cuore delle cose e di noi stessi, per poter ricevere quell'energia necessaria a proseguire nel cammino della vita e trovare la strada per 'ri-uscire'.

Nel labirinto di Chartres al centro si trova una rosa; alcuni interpreti della simbologia medievale pensano che i suoi sei petali rappresentino le sei invocazioni presenti nella preghiera del *Padre nostro*.

Ad Alatri [*proiettare l'immagine*], in provincia di Frosinone, è stato riscoperto un labirinto dipinto ad affresco in una nicchia di una chiesa, più antica di quella di Chartres; l'itinerario dei due labirinti è identico, ma al centro di quello di Alatri è rappresentato Gesù Cristo: ciò significa che è lui il centro, colui che può offrire un senso alla nostra vita. Tra le spire del percorso tortuoso del labirinto si leggono chiaramente i due bracci ortogonali di una croce.

Momento di riflessione personale

Guida: Siamo ora invitati a rimanere qualche minuto in silenzio riflettendo su qualcuna di queste domande:

- Quali sono stati gli snodi principali della mia vita?
- Quali gli incontri significativi?
- C'è una luce che mi ha guidato?
- Di che cosa voglio ringraziare?
- Di che cosa vorrei chiedere perdono?
- Dove Gesù mi ha incontrato e accompagnato?

Momento di silenzio (musica leggera in sottofondo)

II – Momento di incontro e condivisione

Momento di condivisione, in gruppi

I presenti vengono invitati a suddividersi in gruppi di circa 10 persone ed eventualmente a spostarsi in altro luogo. Guidati da un moderatore che inviterà ad essere concisi negli interventi, ciascuno potrà esprimere liberamente un pensiero o una riflessione in merito agli stimoli ricevuti. Il compito del moderatore è fare in modo che non si apra un dibattito, ma semplicemente ci sia un clima di ascolto rispettoso, inoltre quello di tenere i tempi in modo che ciascuno - se vuole - possa intervenire (opportunamente una sola volta).

Terminato il lavoro in gruppi, ci si riunisce tutti insieme in chiesa o nel luogo predisposto.

Momento conclusivo in chiesa

Guida: Dopo esserci incontrati a gruppi e aver condiviso con altri un tratto del nostro cammino personale, possiamo entrare in una dimensione ancora più comunitaria: i singoli cammini convergono verso un'unica direzione.

In ascolto del Vangelo del giorno

Let. 1 Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo di Luca (Lc 9, 22-25)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: **«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.** Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina sé stesso?

Breve momento di silenzio

Let. 2 L'invito che Gesù oggi ci fa è una chiamata a metterci al suo seguito.

«La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove»

(Papa Francesco, Omelia di Pentecoste, 19 maggio 2013)

Let. 1 Il Vangelo di oggi mi chiede di scardinare qualcosa nella mia vita. Può sembrarmi davvero di essere in un labirinto, ma è come se Gesù mi dicesse: "Stacci dentro, continua a camminare". Non è una via diritta: anche Gesù è un labirinto!

Gesù si è offerto e ci ha aperto la strada. Ci invita a buttarci, ad avere il coraggio di seguirlo! Guadagnare la vita significa avere il coraggio di perderla nel prenderci cura dei nostri fratelli, come Lui ha fatto per noi

«La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia (...). Domandiamoci: siamo aperti alle "sorprese di Dio"?»

(Papa Francesco, Omelia di Pentecoste, 19 maggio 2013)

Canto: E mi sorprende (Sequeri)

<https://www.youtube.com/watch?v=LvPRdFwg1pM>

Io non ricordo che giorno era
la prima volta che t'incontrai.
Non ti ho cercato, ma ti aspettavo,
non ti ho mai visto, ma so chi sei...

Rit.: E mi sorprende che dal pro-
fondo
del Tuo mistero, Dio.
Tu mi abbia chiesto
di condividere con te
la gioia immensa di poter dare l'an-
nuncio agli uomini
che tu sei lieto di avere figli...
che siamo noi!

(Voce):
E mi sorprende, Dio
tu m'abbia chiesto, Dio
la gioia immensa, Dio
che tu sei lieto, Dio

Ed ora ascolto la tua Parola
e vengo a cena con tutti i tuoi
e so il tuo Nome, - credo da sempre -
e la tua Casa è casa mia...

Rit.: Ed avrò cura del mio fratello,
te lo prometto, Dio:
Sarò felice di dare
quello che hai dato a me!
Ma Tu, Signore, ricorda sempre
di non lasciarmi solo
anche se io qualche volta mi scor-
derò di Te (Due volte):

STRUM: (Coro): Ed avrò cura, Dio
Sarò felice, Dio
Ma Tu, ricorda, Dio
di non lasciarmi, Dio
(Finale) Ma Tu Signore ricorda sem-
pre di non lasciarmi solo!

Guida: Siamo ora invitati a riflettere sulla strada già percorsa, e, ispirati dallo Spi-
rito Santo, a compiere un gesto di ringraziamento che è, contemporaneamente,
personale e comunitario.

Gesto simbolico

Viene acceso e posto vicino all'altare un braciere. I presenti sono invitati ad alzarsi uno alla volta per andare ad aggiungere un grano di incenso. Chi desidera può compiere il gesto restando in silenzio. Chi vuole, pensando al proprio cammino o a quello della comunità, può condividere una breve preghiera di ringraziamento o di richiesta.

Dopo ogni invocazione la comunità ripete:

Come incenso salga a te la nostra preghiera (dal Salmo 141)

Canto finale: Te al centro del mio cuore

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te di stare insieme a Te
unico riferimento del mio andare
unica ragione Tu, unico sostegno Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là
la stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il "dove", il "come" e il "se".

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
il significato allora sarai Tu
quello che farò sarà soltanto amore
unico sostegno Tu, la stella polare Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Venerdì 28 febbraio

LA STRADA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

I – Momento di ascolto e preghiera

Preparazione precedente alla serata

La **strada** è il tema dominante dei Giorni dello Spirito e di comunità. In questa seconda serata di incontro si cercherà di guardare con riconoscenza alla strada percorsa dalla/e comunità parrocchiale/i. L'ispirazione viene dal rito della celebrazione dell'Eucaristia che chiamiamo solitamente "offertorio".

L'**obiettivo** è vivere un tempo in cui, nella gratitudine, si percepisce il tessuto relazionale della comunità.

Nel caso di più parrocchie in collaborazione, si invita a scegliere in quale parrocchia vivere la serata.

Al gruppetto che organizza la serata è chiesto di interrogarsi su questa domanda e provare a rispondere:

"In quest'anno, c'è qualcosa, qualche evento, nel vissuto della nostra comunità, che ha segnato particolarmente la nostra strada? Qualcosa per cui vale la pena fermarsi e rendere grazie al Signore e, nello stesso tempo, anche aprirci a ricevere dal Signore il suo Spirito che ci confermi e rafforzi la nostra testimonianza?"

Esempi:

- un evento della vita che ha caratterizzato la comunità nell'anno (una nascita, matrimonio, lutto...)
- un evento di collaborazione tra parrocchie, l'amicizia...
- un aspetto che la contraddistingue (caritativo, missionario, di accoglienza...)
- un pellegrinaggio, un momento conviviale...
- un momento di preghiera, una veglia partecipata...

Questi eventi, queste caratteristiche, questi passi che la comunità ha compiuto, vengono **offerti al Signore**, in forma di preghiera. Si tratta di individuare un **simbolo** che rappresenti ciascuno degli aspetti individuati, e di mettere questi simboli in uno zaino, che sempre accompagna chi cammina.

Ciascun simbolo verrà presentato con una preghiera di offertorio, ovvero con una presentazione del dono, che riconosca che esso è frutto del dono di Dio e dell'azione nostra, della comunità. Per cui si manifesta benedizione, lode e gratitudine.

Canto di inizio dell'incontro: È la mia strada che porta a Te

È la mia strada che porta a Te.	E mia sorella viene con me. (3 v.)
È la mia strada che porta a Te.	Per la mia strada Signor, che porta a Te.
È la mia strada che porta a Te.	E la mia gente viene con me. (3 v.)
È la mia strada Signor, che porta a Te.	Per la mia strada Signor, che porta a Te.
E mio fratello viene con me. (3 volte)	E batte le mani chi viene con me (3 v.)
Per la mia strada Signor, che porta a Te.	Per la mia strada Signor, che porta a Te.

*Entra, dal fondo della chiesa, una persona con lo zaino sulle spalle.
Questa persona rappresenta la nostra comunità.*

Mentre cammina, tra la gente, una voce fuori campo legge queste parole: Come comunità cristiana siamo sempre in viaggio, in cammino. Siamo “pronti, con lo zaino in spalla”! Quando si inizia un cammino, occorre anche uno sguardo sull'orizzonte: si guarda ad esso per attingere forza e speranza. Lo snodarsi del cammino ha una dimensione di esodo, di uscita dal proprio mondo di certezza, di costante cambiamento di prospettive e panorami. Ci si imbatte in un'inesauribile ricchezza di volti e paesaggi nuovi. Si alterneranno sentimenti e pensieri mentre si procede dal luogo noto e sicuro che si è lasciato verso l'ignoto cui si va incontro e dove si spera di trovare nuova forza e saldezza.

Si narra che i rabbini si chiedevano chi pregasse veramente e di più: il credente o Dio? E concludevano che Dio prega gli uomini molto di più di quanto gli uomini facciano con Dio, perché egli sempre prega gli uomini di ritornare a lui: «Ritornate, ritornate a me», dice il Signore (cf. Ger 3,12.14.22; 4,1; Mal 3,7). Dio prega gli uomini affinché ritrovino Lui, intraprendendo un cammino, fatto di incontri, eventi, sguardi, parole buone e gesti di amore. Tutto questo nell'attesa di approdare alla comunione con Lui, trovando così pienezza di vita, di pace, di shalom.

Vogliamo allora manifestare e offrire alcuni segni della presenza di Dio nel cammino della/e nostra/e comunità.

Al termine alcune persone, a turno, precedentemente incaricate, estrarono dallo zaino uno dei simboli individuati per mostrarlo alla comunità. Ogni simbolo estratto viene posto davanti, in un luogo o sostegno appropriati e visibili, quindi viene letta la preghiera/benedizione di offertorio, a cui tutti rispondono con una acclamazione, meglio se in canto.

Guida: Il rito di offertorio nella celebrazione dell'Eucaristia è un momento di dono vicendevole. Tra noi e Dio avviene uno scambio di doni, di beni, di vita.

Svuotiamo, quindi, il “nostro” zaino, offrendo – uno ad uno – i momenti/eventi salienti del percorso della comunità, vissuti in quest'anno. Ad ogni presentazione, rispondiamo in assemblea:

Insieme: “Grazie, Signore, per questo tratto di strada percorso con Te”.

(o altra acclamazione cantata)

Guida: L'insieme di ciò che è stato vissuto è ora rappresentato dal nostro **diario di viaggio** che comprende ogni attimo, ogni giorno, con tutti gli eventi, le situazioni vissute e le persone incontrate.

Questo è il diario del nostro cammino di comunità trascorso in quest'anno, contiene i nostri appunti di viaggio, i nostri sogni, i nostri progetti realizzati e quelli da compiere, le nostre scelte, i nostri errori...

Ecco “l'offertorio”: il Signore accoglie ciò che gli portiamo e ce lo riconsegna arricchito dalla sua benedizione con cui ci incoraggia, ci conferma, ci dona ulteriore speranza e salvezza.

Insieme: *Lo offriamo a Te, consapevoli di essere parte del tuo progetto di amore, di una storia che si completa anche grazie ai nostri passi, alle nostre scelte, alle nostre azioni... e, attraverso di Te, diventa “storia di salvezza”.*

Il cammino di ogni uomo e di ogni donna è fatto di addii e di incontri, di luci e di ombre, di cadute e di slanci... ma tutto questo è la strada che porta a te, o Dio. Non farci mai mancare la speranza fondata che Tu sei con noi e vuoi condurre ciascuno alla sua piena realizzazione proprio in Te e in comunione fraterna con tutti i tuoi figli e figlie.

I simboli del cammino di comunità sono tutti esposti e visibili.

Si può prevedere un canto di rendimento di grazie per ricomporre l'assemblea e suscitare in essa una gioiosa riconoscenza.

In ascolto della Parola del Signore

Let. 1

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9, 14-15)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «**Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo**

sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Guida: Gesù è presente, qui e ora. È con noi ogni giorno, ci è stato accanto nel nostro cammino. Aiutiamoci a godere della Sua presenza. Non lasciamoci turbare da quello che è stato in perdita o in negativo. Confidiamo in questo suo essere con noi.

Let. 2: *Dagli Orientamenti Pastoralì 2019-2020.*

«Il Vangelo sollecita a fare nuovi passi: «*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura*» (Mc 16,15). **Il Vangelo diventa la via su cui camminare.** Già Gesù l'aveva indicato ai discepoli: «**Io sono la via...**» (Gv 14,4-6)».

Let. 1: *Da uno scritto di don Francesco Cassol, 2004*

«Si narra che San Francesco e i suoi frati possedessero solo una copia del Vangelo. Un giorno, quando i frati erano ormai numerosi, il santo li invia nel mondo. Prima, però, distribuisce a ognuno una pagina di Vangelo, dicendo: “Vivete questa pagina, ma ricordatevi che, se vogliamo avere di nuovo il Vangelo intero, dobbiamo riunirci tutti.” È l'avventura del Sinodo: il Signore non ha dato a nessuno tutte le risposte e le indicazioni per la Chiesa di questo nostro tempo in questa nostra terra, ma le ha distribuite un po' ad ognuno. Ecco perché è importante la partecipazione di tutti. Solo quando ogni voce sarà stata ascoltata potremo dire che abbiamo ascoltato per intero la voce del Signore».

Viviamo un tempo di silenzio (con musica di sottofondo che aiuti il raccoglimento) per la preghiera personale.

Gesto simbolico

Guida: Ciascuno è invitato a prendere una pagina del Vangelo, uscendo, per indicare la consegna da parte di Gesù del suo Vangelo da annunciare nella nostra vita a partire da noi e, poi a tutti coloro che avremo il dono di incontrare e conoscere. Non si tratta semplicemente di parole da dire o di prediche da fare o di regole da formulare... ma di vita da condividere nella semplicità del voler bene e nella sincerità del cuore.

Ed ora, **“Camminiamo insieme sulla via del Vangelo”**, verso il luogo in cui proseguiamo l'incontro con l'atto di condivisione.

Canto finale: “Danza la vita” o “Vivere la vita”

Danza la vita

Canta con la voce e con il cuore,
con la bocca e con la vita,
canta senza stonature
la verità del cuore.

Canta come cantano i viandanti:
non solo per riempire il tempo,
ma per sostenere lo sforzo.
Canta e cammina.

Canta e cammina.

Se poi, credi non possa bastare,
tieni il tempo
stai pronto e

Rit: Danza la vita al ritmo dello spirito oh
danza, danza al ritmo che c'è in te

Cammina sulle orme del Signore
non solo con i piedi ma
usa soprattutto il cuore,
ama chi è con te.

Cammina con lo zaino sulle spalle:
La fatica aiuta a crescere
nella condivisione
canta e cammina.

Se poi, credi non possa bastare,
tieni il tempo
stai pronto e

Rit: Danza la vita...

Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie
e coi dolori di ogni giorno
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti
nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri
la tua strada verso Lui
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora
il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura
più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare
ogni momento il Paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché
ritorni al mondo l'unità
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora
il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere perché
ritorni al mondo l'unità
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora
il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.
una scia di luce lascerai.

II – Momento di incontro e condivisione

Per vivere questo momento ci si suddivide in piccoli gruppi, guidati dal moderatore.

Guida: Ciascuno di noi ha in mano la propria, personale, pagina del Vangelo. Dedichiamo qualche momento all’ascolto reciproco, invitati a rispondere a una di queste due domande:

Dove mi conduce questa Parola?

Questa pagina del Vangelo, che sensazione mi provoca?

Terminata la condivisione in gruppo, ci si riunisce tutti in assemblea, per concludere con alcune preghiere spontanee.

Alla fine dell’incontro chi conduce questo momento assembleare chiude con brevi parole che riprendono la citazione di don Francesco Cassol.

Soprattutto si evidenzia che i quattro Vangeli ci sono stati consegnati perché anche noi entriamo in quel vissuto evangelico e apportiamo il nostro contributo.

Guida: “Vivete questa pagina, ma ricordatevi che, se vogliamo avere di nuovo il Vangelo intero, dobbiamo riunirci tutti”.

Abbiamo un “mandato personale”, ma abbiamo bisogno della nostra comunità, della Chiesa, di ogni uomo e donna, anche di altre culture e religioni, per “ricomporre” il Vangelo.

Continuamente siamo posizionati tra avere una pagina nostra di Vangelo e un cammino di comunità per ricomporre e aprire il Vangelo sino alla fine e fino agli estremi confini della terra.

Sabato 29 febbraio

STRADE DI SPERANZA E DI FRATERNITÀ

I – Momento di incontro e condivisione

Appunti per gli organizzatori

*Abbiamo voluto nelle prime due serate percorrere qualche tratto di strada di speranza per noi stessi e per le nostre comunità parrocchiali. In questa terza serata ci siamo sentiti sollecitati dal Vangelo del giorno in cui si parla della chiamata di Levi, il quale, incontrato Gesù lo invitò a casa dove diede un **grande banchetto**.*

Durante la Santa Messa del sabato sera, che precede questo momento, è bene fare un collegamento tra la celebrazione e la serata.

A tale banchetto è specificato che sono invitati proprio tutti (come in tanti altri passi e parabole del Vangelo). La festa che scaturisce dal nostro incontro con Cristo è festa vera solo se inclusiva, aperta a tutti, senza preclusioni di alcun tipo. E senza la finalità di voler cambiare gli altri. Solo il desiderio di dire a tutti che “qui e ora” sono contento della mia fede e della mia comunità.

Il “qui e ora” delle nostre zone vede la presenza di “paesani doc”, di persone arrivate da varie parti di Italia, di persone che arrivano da varie parti del mondo. Ognuno portatore di tradizioni e culture diverse ma soprattutto della propria storia.

Proposta

Al centro della serata c'è il banchetto, raccontato dal Vangelo: di festa, di speranza e di fraternità.

Proponiamo di incominciare, prima possibile, a contattare le persone che per la loro provenienza/cultura/religione, o semplicemente perché non ci ricordiamo di loro, pur abitando le nostre zone, non sono invitate abitualmente alle iniziative parrocchiali.

La proposta è di invitare tutti a partecipare a “un grande banchetto”, che realizzeremo insieme con piatti di ciascuno.

Svolgimento della serata

Far trovare una sala accogliente e preparata per la cena (si immagina a buffet, con un tavolo centrale dove appoggiare i piatti che ciascuno porterà).

La guida che dia il benvenuto e spieghi con pochissime parole il senso della serata = la gioia di condividere con tutti un momento di festa e l'occasione per conoscerci di più.

All'inizio della serata un momento di presentazioni fra tutti, proponiamo di condividere la "storia" umana di questo piatto ("Per quale motivo ho portato proprio questo? Cosa racconta della mia vita?").

Ciascuna comunità si senta invitata a costruire secondo la propria sensibilità e fantasia un clima di accoglienza e di festa che faccia vivere la gioia che possiamo sperimentare nel camminare insieme valorizzando le diverse tradizioni, culture che son presenti nelle nostre comunità. Es musiche e canti, foto, ecc...

Prima della chiusura della serata, la guida richiamerà l'attenzione per ringraziare

- ciascuno dei partecipanti che si sono fatti un dono reciproco,

- soprattutto Dio che è Padre di tutti e per il quale tutti siamo figli preziosi.

Si potrebbe pensare di recitare il Padre nostro e condividere reciprocamente una preghiera di ringraziamento che ciascuno si sente di donare agli altri rispettando il proprio credo e la propria cultura.

Ciascuna comunità, se possibile, potrebbe trovare una testimonianza di speranza e fraternità presente nel territorio.

Si potrebbe pensare, inoltre, ad un piccolo dono, che ciascun partecipante può portarsi a casa in ricordo del momento vissuto.

Concludiamo rileggendo il Vangelo.

Let. 1

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 27-32)

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Si possono inserire questi spunti per una parola finale e conclusiva dei Giorni dello Spirito e di comunità

Plutarco fa dire a un personaggio delle sue *Dispute conviviali*: "Noi uomini non ci nutriamo l'un l'altro semplicemente per mangiare e bere, ma per mangiare e bere *insieme*" (II,10). Tale aspetto è decisivo: per questo il cibo per noi umani è evento culturale che sa soprattutto produrre convivio che, come dice la parola, è

“*cum vivere*”, vivere insieme e quindi “*com-munitas*”, cioè mettere insieme i doni, il *munus* che ciascuno ha, oppure il debito (anch'esso *munus*) che ciascuno ha verso l'altro. *Condividere per convivere!*

È proprio a causa di questa valenza del cibo che nella Bibbia la pienezza di vita è stata espressa dall'immagine del banchetto. Dal banchetto messianico promesso già dai profeti come banchetto del regno di Dio:

«Il Signore dell'universo
preparerà per tutti i popoli
un banchetto di cibi abbondanti,
un banchetto di vini raffinati,
di cibi succulenti, di vini eccellenti».
(Is 25,6),

Al banchetto promesso da Gesù: «Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli» (Mt 8,11; cf. Lc 13,29).

Gesù ci fa scoprire nei banchetti evangelici, soprattutto nell'Ultima Cena, che dove c'è banchetto, infatti, non c'è solo nutrizione, ma c'è vita piena, condivisione, comunione tra tutti gli esseri umani e tra Dio e l'umanità. La tavola del regno dei cieli ha proprio il Signore Dio come ospite che invita, chiama, offre il banchetto a noi umani, ospiti, invitati, accolti per fare comunione con lui.

Indicazioni di metodo per condurre il MOMENTO DI CONDIVISIONE

Queste indicazioni sono per la condivisione di tutte le serate, con l'attenzione ad applicarle in modo adeguato alla particolarità di ogni sera.

Lo sviluppo di questo atto è molto semplice:

- Un **saluto di accoglienza** all'inizio, tenuto conto che alcune persone possono essere giunte per questo momento e non aver partecipato agli altri momenti: può opportunamente salutare il parroco o un suo rappresentante.
- Poi è opportuno che prenda la parola chi è incaricato di condurre questo momento: si tratta di un "**facilitatore**" o, come si preferisce, di un "**moderatore**", ossia di una persona che sa favorire il confronto e la conversazione tra i partecipanti e che possa tenere il filo del discorso.
- Presa la parola il facilitatore-moderatore introduce subito la **provocazione di inizio**.
- Per la sistemazione dei **posti a sedere** si tenga conto del numero dei presenti e di una certa circolarità per potersi vedere e ascoltare.
- Dopo la provocazione iniziale, il facilitatore-moderatore stimola **gli interventi dei presenti**, chiedendo che siano brevi e suggeriti dall'intento di condividere insieme e di aiutarsi e arricchirsi con il vicendevole ascolto. È importante avvertire in partenza di non interrompere le persone che stanno parlando, di evitare domande inopportune, di far tesoro di quello che ciascuno dice o racconta.
- Questo primo momento di ascolto e conversazione dovrebbe permettere a tutti di esprimere una propria **risonanza da accogliere come un dono**. Il facilitatore-moderatore cercherà di incoraggiare in questo senso la conversazione ed eviti di fare lui stesso lunghi discorsi...
- Dopo che a tutti è stata data la possibilità di esprimersi, si può dare la parola a chi ha già parlato una volta per un eventuale ulteriore breve apporto.
- Dopo il saluto di accoglienza, la provocazione iniziale e le risonanze dei presenti, il facilitatore-moderatore inviti le persone a **formulare eventuali suggerimenti** di attenzioni da avere e curare in comunità o di qualche eventuale proposta. È sufficiente raccogliere tutto questo e riservarsi di portarlo e consegnarlo al Consiglio pastorale e al parroco per un eventuale approfondimento e considerazione.

- Con questi passaggi questo atto di condivisione può considerarsi compiuto. Non prevedeva di giungere a delle conclusioni o decisioni, ma appunto a condividere dei pensieri come un **iniziale esercizio di discernimento**. Occorre alla fine rilevare positivamente questa finalità ed evidenziare che ciascuno tragga frutto da quanto insieme condiviso.
- Alla fine si può concludere con la **preghiera di Gesù**, il *Padre nostro*, oppure con un canto di lode e ringraziamento al Signore, il *Magnificat* ad esempio, se non è già stato fatto.

*A cura di un'equipe
del Consiglio Pastorale Diocesano*

Tipografia Piave Srl
Piazza Piloni, 11
32100 BELLUNO
tel. 0437 940184

